

Escursioni libere 2015



A Prato!

E chi non viene con noi .. farà senza ...

per non dimenticare (del tutto) ...

candelòra s. f. [lat. tardo (festum) ***candelorum** per candelarum (v. **candelaia**); il mutamento di genere è probabilmente dovuto a incrocio con (*festum*) *cereorum*, cioè «festa dei ceri», come anche fu chiamata in alcune regioni]. – Nome dato in passato, in molte lingue (ingl. *Candlemas*, ted. *Lichtmess*), alla *festa della Purificazione di Maria Vergine* e in seguito, con la riforma liturgica postconciliare, attribuito alla festa della Presentazione di Gesù al tempio (2 febbraio) e, oggi come in passato, all'annessa benedizione delle candele con relativa processione. Alla ricorrenza fa riferimento il noto proverbio: Per la santa Candelora O che nevichi o che plora, Dell'inverno siamo fuori; S'egli è sole o solicello, Siamo ancora a mezzo il verno (proverbio che ha parecchie varianti regionali, tra le quali quella romanesca: Quando vien la Candelora, De l'inverno semo fora; ma se piove o tira vento, De l'inverno semo drento). (da: Treccani)

Paidèia (παιδεία) – Il mondo tra filosofia e pedagogia

Dalla introduzione al Corso, diffusa tra i presenti e disponibile alla Segreteria

Le ragioni di una riflessione

E' normale che il mondo cambi continuamente; e che ci accorgiamo dei cambiamenti solo quando diventano "epocali". E' *normale* che cambi, prima di tutto perché le generazioni *si susseguono*, vedono il mondo *con occhi diversi* e lo cominciano a vedere *in un momento diverso* (anche: cambiano continuamente nelle proprie componenti, nella loro età, nel loro rapporto reciproco). Questo, in sé, non è un male, e, comunque, fa parte "delle cose umane". La Società – Stato può impegnarsi a mantenere quanto già acquisito, e a fare durare determinate forme sociali – statali; può ritenere che la "tradizione", quanto meno in determinati ambiti, sia importante e motivata, ed agire di conseguenza; o può allentare le "strutture" (usi, costumi) che mantengono fermi i comportamenti e le valutazioni, e *dare ragione* alle novità, quali che siano (l'opinione pubblica, magari indotta, il sentire comune, ecc.); nel qual caso, non solo il mondo cambierà (visibilmente) più in fretta, ma, soprattutto, *il passato* verrà sempre più considerato *superato*, a vantaggio delle novità del *presente*,

proiettate, e per ciò stesso valutate positivamente, al futuro. Ognuno di noi si trova costantemente, per tutta la propria esistenza, sottoposto a spinte tra loro, non solo diverse, ma opposte, l'una – un tipo – volte a mantenere l'acquisito e a ritenere che ciò che si è fatto in precedenza abbia una valida motivazione, specie se si è fatto da – e per – lungo tempo; l'altra, in senso contrario. La *barca della vita*, per l'umanità, veleggia oscillando fra queste due spinte, e talvolta, in certe sue parti, è volta ad accogliere solo un tipo di sollecitazioni, quindi a volere *fermare il tempo*, o a volere annullare *ogni suggestione*, per quanto motivata sia, che possa venire dal passato. Nel primo caso, conta l'esperienza, nel secondo, la voce della novità. La difficoltà sta, credo, nella inevitabile divergenza generazionale – oggi, con tempi di differenza molto più limitati che per il passato – nel *rileggere con attenzione* le scelte precedenti, per valutare, quanto meno, se siano venute da una riflessione ed esperienza valide, e nel valutare, altrettanto adeguatamente – con animo *disponibile* e insieme *critico* – le nuove proposte. E' una difficoltà alla quale l'umanità *non può sfuggire*, proprio per il suo costante, inevitabile, ricambio generazionale. Si aggiunga il fatto che la diversa "maggiore età" contemporanea – non solo strettamente giuridica: di usi, costumi, possibilità effettive, anche in senso negativo – da qualche tempo (storicamente) in tutta Europa (e, prima, forse, in America del Nord) ha accelerato (e generalizzato) la avanzata di proposte nuove, *sempre meno* legate ad esperienza e *sempre più* ad esigenze indotte – sia dal lato consumistico, sia dal lato ideologico ¹. Ogni anno di età, si può dire, oggi ha una *sua* visione del mondo; la mancanza di esperienza, nel prevalere della dimensione tecnologica, non è più un limite, anzi, è diventata un vantaggio. Le generazioni "più adulte" si sono, come suol dirsi, "date la zappa sui piedi", magari senza rendersene veramente conto, perché, *quando* sono entrate in questa via, già, da un lato, non pensavano più all'età adulta come a un *metro di valutazione* (al quale salire), e, dall'altro, gli appartenenti a questa si sentivano desiderosi di *scendere* alla età della giovinezza; con effetti che si sono solo in parte compresi – e dei quali solo in minima parte si sono tratte le conseguenze, anzi, magari ci si è rallegrati. Per dare un'immagine: in passato, si aspirava a non essere più "ragazzi" e a sostituire i pantaloni *corti* con i pantaloni *lunghi* (e il resto dell'abbigliamento, in proporzione); nel nuovo sentire, il contrario. Si è avviata una spirale senza uscita, da ogni punto di vista ...

.....
Per tutti, periodici di didattica anni *Sessanta/ Settanta* (rari).
.....



28 febbraio, **Escursione a Forlì**

Incontro preparatorio con prof.Ssa Moreschi, al S. Alberto Magno.

Data da definire. Prenotazioni aperte.